



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

15 Gennaio 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Si attende il via libera di Roma, c'è il consenso del ministro Speranza

La Sicilia "rossa" per due settimane Oggi Musumeci firma l'ordinanza

Scuole aperte da lunedì fino alla prima media? I dati: 1867 i nuovi positivi e 36 vittime

Antonio Siracusano

Un approdo inevitabile per una regione sprofondata in due settimane nel tunnel della pandemia. La Sicilia già da domani sarà zona rossa per due settimane. È stato lo stesso presidente Musumeci a invocare il provvedimento più severo, trovando il consenso del ministro Speranza. Oggi il passaggio formale nella riunione a Roma della cabina di regia che ricolorerà le regioni italiane alla luce dei nuovi "numeri". Non c'erano più margini per tergiversare. La curva dei dati è impietosa e la Sicilia negli ultimi sette giorni è balzata in testa alle regioni con i parametri fuori controllo. Una progressione dei virus che si riflette sulla rete sanitaria, già sotto pressione, innescando il rischio di un cortocircuito. Uno scenario da scongiurare.

«Alla luce dell'aumento dei contagi – sottolinea il governatore siciliano – che è ulteriormente progredito rispetto alla scorsa settimana, abbiamo sottoposto al governo centrale la proposta di dichiarare per due settimane la zona rossa in Sicilia. L'istanza – aggiunge – sarà valutata nella cabina di regia convocata per oggi a Roma e, ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta, prudenzialmente oggi stesso procederò con mia ordinanza ad applicare le limitazioni previste per le "zone rosse" in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci». Ma tra Musumeci e Speranza c'è già la convergenza. Il

presidente della Regione spiega: «Dobbiamo evitare di rimandare misure inevitabili. Ci costringerebbe a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà. Confidiamo nei ristoratori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale e, soprattutto, nel comportamento rispettoso da parte dei cittadini. Una minoranza non deve condizionare la vita sociale ed economica della nostra comunità».

L'altro nervo scoperto è quello della scuola. Se ci sarà il via libera di Roma potranno tornare in classe gli alunni fino alla prima media. Ma questo è un nodo che sarà sciolto oggi dopo il verdetto – che appare scontato – della cabina di regia.

Intanto si sono messe in moto le operazioni di screening per alunni e docenti delle scuole elementari e primo anno delle medie in vista del possibile ritorno a scuola di lunedì, 18 gennaio. Da ieri e fino al 17 gen-

naio, i direttori delle Asp provinciali, in accordo con i sindaci dei Comuni, individueranno le sedi opportune in cui eseguire i tamponi. In particolare, nei drive in saranno previsti dei percorsi preferenziali per alunni e docenti. I risultati del monitoraggio saranno poi trasmessi al Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico. «Esprimo soddisfazione – sottolinea l'assessore regionale all'Istruzione e Formazione, Roberto Lagalla – per l'alto livello di collaborazione con l'assessorato alla Salute, che consente una speciale attenzione verso i temi della sorveglianza sanitaria del personale scolastico e degli studenti, anche in vista della ripresa della didattica in presenza appena passata la fase critica della pandemia».

Il bollettino epidemiologico di ieri, diffuso dal Ministero della Salute, riflette la pericolosa recrudescenza della pandemia in Sicilia: 1.867 i nuovi positivi al Covid su 10.737 tamponi, con un tasso di positività sempre molto alto, il 17,3%. Le vittime sono state 36 nelle ultime 24 ore che portano il totale a 2877 deceduti. I positivi sono 44.865, con un aumento di 188 casi. Negli ospedali i ricoveri sono 1.602, 23 in più rispetto a ieri, dei quali 205 in terapia intensiva, 3 in meno rispetto a ieri. I guariti sono 1.643. La distribuzione nelle province vede Catania con 581, Palermo 479, Messina 222, Trapani 163, Ragusa 25, Siracusa 188, Caltanissetta 98, Agrigento 84, Enna 27. La Sicilia torna a fare i conti con il lockdown.



Il presidente della Regione
Oggi potrebbe firmare l'ordinanza

Le nuove misure contro il diffondersi del contagio

Sicilia, Musumeci anticipa Roma: 60 città diventano zona rossa

Il presidente scrive al ministro della Salute: non basta l'arancione, servono più sacrifici

Giacinto Pipitone

PALERMO

La lettera è partita ieri sera da Palazzo d'Orleans all'indirizzo del ministero della Salute. Nello Musumeci ha chiesto a Roberto Speranza di dichiarare subito la Sicilia zona rossa per almeno due settimane. E se oggi invece dalla cabina di regia romana uscirà l'arancione la Regione «farà da sé», così ha detto il presidente che è pronto ad innalzare al massimo i divieti in alcune città e in una cinquantina di cittadine e piccoli paesi.

Con questa mossa Musumeci spera che sia Roma a togliere dagli impicci la Regione, pressata da alcuni sindaci (come Orlando a Palermo e De Luca a Messina) che vogliono una sorta di lockdown e altri che spingono per allentare i vincoli (è il caso di Pogliese a Catania). E tuttavia ieri dai colloqui avviati con il ministero della Salute è emerso che l'intenzione del governo nazionale è quella di dichiarare la Sicilia arancione. Deciso il fatto che l'indice Rt (che indica quante persone può contagiare un positivo) è ancora sotto la soglia di 1,25, seppure di pochi decimali (negli ultimi giorni ha oscillato fra 1,19 e 1,25). In ogni caso anche in base agli altri parametri nazionali il rischio in Sicilia è «medio».

E a Musumeci non basta. Il presidente registra da giorni l'aumento esponenziale dei contagi e la velocità con cui si stanno di nuovo riempiendo i reparti ospedalieri. E per questo ha rotto gli indugi: «Ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta a Roma, prudenzialmente oggi stesso procederò con mia ordinanza ad applicare le li-

mitazioni previste per le zone rosse in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci. Dobbiamo evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà». La speranza di Musumeci è che «due settimane di sacrifici duri» permettano di limitare i danni altrimenti prolungati. Una analoga richiesta al ministro era stata avanzata mercoledì sera da Renato Schifani durante la seduta in Senato.

In vista di questa decisione ieri sul tavolo dell'assessorato sono arrivate le prime proiezioni che permetterebbero di individuare le zone rosse che Musumeci dovrebbe firmare. La procedura si basa sull'analisi dell'indice Rt ma anche di un parametro nuovo che indica i centri in cui i contagi sono nella misura di più di 250 ogni 100 mila abitanti. In quel caso scatta la tagliola. Che può essere invocata dal sindaco ma che comunque va motivata dai dipartimenti di prevenzione delle Asp. Di certo Palermo sarà rossa, anche se Orlando lo ha chiesto solo sui giornali senza formalizzare per iscritto l'appello. E rossi saranno anche molti centri della provincia palermitana che hanno visto schizzare i contagi negli ultimi giorni. Sarà rossa pure Marsala, come ha chiesto il sindaco Massimo Grillo. Si discute

Gli scenari
Studenti, screening da oggi a domenica. Razzia: bar e ristoranti aperti per asporto e domicili

se fare rossa Trapani, ma è più no chesi. Mentre resterà arancione Catania e così sarà anche per gli altri capoluoghi.

Ad Agrigento ieri il sindaco Franco Micciché si è portato avanti ordinando la chiusura degli asili nido, delle scuole dell'infanzia e le ludoteche private. Di sposta pure la sospensione dei mercati rionali: «Capisco bene il grave disagio economico, però ci serve anche per capire alla popolazione la gravità della situazione» ha detto Micciché.

Razza ha sottolineato ieri che la differenza fra zona arancione e rossa è minima e che «in ogni caso bar e ristoranti resterebbero aperti solo per asporto e domicili». Mentre forti limitazioni ci saranno alla mobilità: non si potrà uscire dal Comune e anche all'interno della propria città sarà ammesso circolare per andare al lavoro, a fare acquisti indispensabili e praticare sport individuali. Chiusi i negozi.

Questo attende la Sicilia nelle prossime due settimane. Mentre si accende una speranza per gli studenti delle scuole elementari e medie. Chiusa la superiore fino a fine gennaio, bisogna decidere se ripartire con la didattica in presenza per le scuole dell'obbligo da lunedì 18. E in vista di questa decisione la giunta ha pensato ieri di avviare uno screening degli studenti: potranno recarsi da oggi a domenica nei drive in aperti in tutte le province per fare un tampone. L'esito di questi controlli, che restano però facoltativi, permetterà alla giunta di valutare se far ripartire le lezioni in presenza o rinviare ancora. Roberto Lagalla ieri si è detto soddisfatto della procedura avviata: l'assessore all'Istruzione pressa da giorni Musumeci per far ripartire le lezioni nelle elementari e medie, certo che la scuola



Nuova stretta. In Sicilia aumentano i contagi e il presidente della Regione chiede misure più stringenti

è un posto sicuro come dimostrerebbero gli screening dei mesi scorsi (0,6% di positivi sui tamponi fatti alla metà degli studenti).

Ma Musumeci ha una linea più prudente, pressato anche in questo caso dai sindaci. E dunque la bilancia del pronostico ieri pendeva verso un nuovo rinvio delle lezioni in presenza a meno che i dati non siano tanto capillari e rassicuranti da fugare i timori del presidente.

Di fronte a questi scenari ieri Cna, Confartigianato, Casartigiani e Clai hanno protestato: «A fronte di provvedimenti restrittivi che costringono gli operatori economici a ritrovarsi con incassi vicini allo zero, il governo regionale è chiamato a prevedere adeguati ristori». E questo il fronte di scontro più duro. E anche per questo Musumeci sperava che a decidere sulle zone rosse fosse Roma: «Confidiamo nei ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia, ultima puntata nella lotteria dei colori

Oggi la scelta. Musumeci a Speranza: «Due settimane di zona rossa». Il ministro è tentato dal sì, ma per la cabina di regia l'Isola sarebbe in arancione. In questo caso ordinanza del governatore per chiudere i comuni. Da 60 a 100: la lista è pronta

MARIO BARRESI

Roberto Speranza sarebbe sinceramente tentato di accettare la proposta di Nello Musumeci. «Dichiaro la Sicilia zona rossa per due settimane», l'invocazione del governatore al ministro della Salute. Via comunicato stampa, con tanto di video-appello allegato. E con una lettera riservata, nella quale - in virtù anche di una «reciproca stima istituzionale», confermata da fonti tanto palermitane quanto romane - Musumeci chiede appunto a Speranza «di valutare la possibilità di dichiarare l'intero territorio regionale in "zona rossa" fino alla data del 31 gennaio 2021». Lo fa alla vigilia del verdetto della cabina di regia ministero-Iss, previsto per oggi. Lo fa, è quasi superfluo aggiungere, «alla luce dell'aumento dei contagi, che è ulteriormente progredito rispetto alla scorsa settimana». E lo fa per «evitare che rimandare misure inevitabili ci costringa a restare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà».

A Roma nessuno stupore per la richiesta della Sicilia. È Ruggero Razza, che in questi mesi ha costruito col ministro un «rapporto eccellente», ad anticipare, quasi concordandola, l'uscita del governatore, nel corso di un confronto in mattinata, via chat, a margine della Conferenza delle Regioni. E Speranza avrebbe pure alcune buone ragioni per accontentare la Regione. La prima è fondata sulla linea anti-Covid rigorosa del ministro. «Se c'è una regione che chiede misure più dure, perché non accontentarla?», è la domanda retorica circolata nel governo ieri pomeriggio.

**Regione in pressing
«Contagi in aumento»
Ma Palazzotto (Leu)
«Criteri scientifici»
Già pronto un piano B
ecco la "bollinatura"
chiesta al ministero**

Fino al punto che l'Ansa, nei pronostici della vigilia, sostiene che la Sicilia e la Lombardia «da domenica potrebbero essere le prime zone rosse del 2021», aggiungendo che «a far scattare le restrizioni più dure» nell'Isola è proprio la richiesta di Musumeci, «che sarà accolta da Speranza». Un'indiscrezione che non conferma, ma nemmeno smentita, dal portavoce del ministro.

Eppure c'è un altro indizio da tenere in considerazione. Ovvero la posizione del deputato Erasmo Palazzotto, che assieme al segretario regionale di Leu, Pippo Zappulla, è il siciliano più vicino a Speranza. Sostiene Palazzotto: «A decidere se la Sicilia sarà zona rossa saranno i parametri scientifici stabiliti per tutte le altre regioni. È un principio a cui non si può derogare». Ed è anche un segnale identico a quello che trapela da fonti del governo: «Sulle zone delle regioni non si fanno scelte politiche, ma tecniche», ribadiscono anche da Palazzo Chigi, ricordando la necessità di «non creare un precedente



Il ministro della Salute, Roberto Speranza, e il governatore Nello Musumeci



sgradevole» al quale altri governatori potrebbero appellarsi nelle future scelte dei colori.

E qui si arriva al punto. Secondo i dati dell'Istituto superiore di Sanità, la Sicilia sarebbe in zona arancione. Soprattutto perché l'indice di trasmissibilità Rt, nel valore minimo, si attesta su 1.19 (e dunque minore dell'1.25 che fa scattare l'allarme, in tutti i sensi, rosso), almeno nell'intervallo più basso dell'ultimo dato di ieri, che stamattina sarà comunque aggiornato. Tutto ciò, Razza, lo sa. Perché gliel'ha detto Speranza. E dunque lo sa benissimo anche Musumeci. Che, non a caso, nella sua esternazione esplicita il piano B di cui La Sicilia aveva parlato ieri: «Ove la nostra richiesta non dovesse essere accolta, prudenzialmente domani stesso (oggi per chi legge, ndr) procederò con mia ordinanza ad applicare le limitazioni previste per le "zone rosse" in tutte le aree regionali a maggiore incidenza di contagio, come peraltro richiesto da numerosi sindaci». E anche su questo fronte arriva un preciso se-

gnale da Palazzotto: «Se Musumeci decidesse di agire comunque tramite ordinanza sarebbe una scelta giusta che andrebbe sostenuta da tutti».

Ed è questo, in base alle carte finora sul tavolo, lo scenario al momento più plausibile. Tant'è che lo stesso assessore alla Salute ha sollecitato al suo staff la definizione di una lista di comuni che potrebbero essere subito inseriti in zona rossa. Utilizzando un criterio (più di 250 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti), che, pur non essendo più utilizzato per motivare le scelte nazionali, resta un appiglio scientifico. Tant'è che lo stesso governatore lo cita nella lettera al ministro come dato che «si accompagna in molte aree territoriali». Chi c'è in questa "lista rossa" della Regione? Almeno una sessantina di comuni, che - secondo le ultime proiezioni in corso - oggi potrebbero sfiorare anche quota 100. «Tutto sarà basato su dati oggettivi», assicurano dall'assessorato. Nel toto-rosso ci sono anche le due città più importanti dell'Isola, Catania e Palermo. Nume-

ri alla mano, nessuna delle due avrebbe esattamente i crismi dei 250 casi per 100mila abitanti, anche se Razza ammette «un principio di maggiore precauzione in aree metropolitane che, al di là del numero dei residenti ufficiali, sono frequentate da centinaia di migliaia di cittadini al giorno». Anche le pressioni dei sindaci hanno il loro peso. Ed è per questo che Palermo, dove Leoluca Orlando invoca da giorni la stretta «per scongiurare una strage», sarebbe in pole position al semaforo rosso; mentre Catania, anche per i dati definiti «meno preoccupanti» sulla pressione in terapia intensiva e reparti Covid, potrebbe non rientrare nella prima lista, dove ci sarebbe di certo Marsala, con un punto interrogativo su Trapani e Caltanissetta.

Ma, ammesso e non concesso che il governo nazionale non dichiari tutta la Sicilia zona rossa, c'è un altro nodo da sciogliere. Come sarà il provvedimento annunciato per oggi, seppur in subordine, da Musumeci? Il governatore, nella lettera riservata a Speranza, chiede una sponda. Una sorta di "bollinatura" nel «condividere, secondo il meccanismo della "intesa"» l'ordinanza. Il che renderebbe ancor più semplice la partita - delicatissima - dei ristoratori. Che sarebbero scontati con la dichiarazione di zona rossa da parte del governo nazionale. Musumeci, infatti, cita «i ristoratori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale». Il che, in fondo, è a valle, ma anche a monte, di tutto quello che succederà oggi. Sulla sottile linea rossa (o arancione) fra Roma e Palermo.

Twitter: @MarioBarresi

L'ESCALATION DEI CONTAGI

Sicilia "rossa", è deciso Musumeci incalza Roma grandi città al lockdown

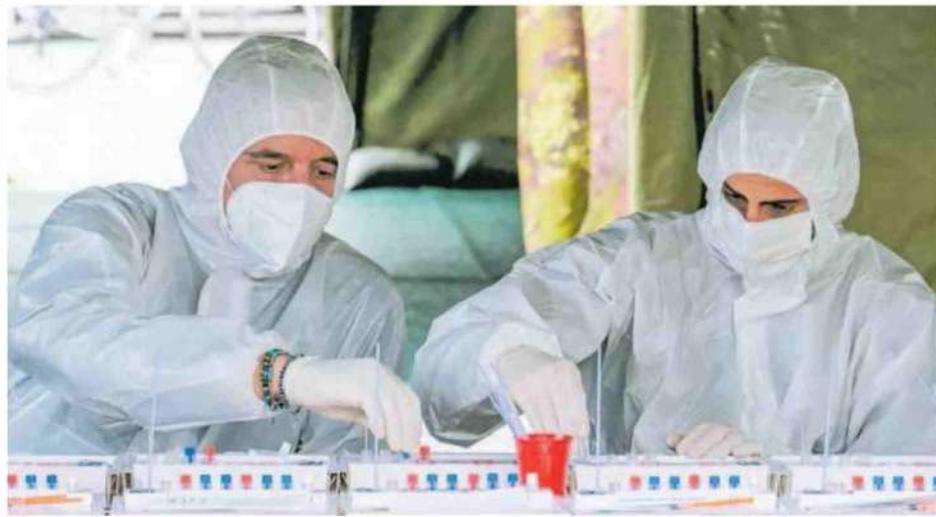
Il governatore annuncia la linea dura: "O ci chiude Conte o sigillo io le zone a rischio"
Solo un centinaio i comuni Covid free. L'Anci: "Con l'Isola a chiazze difficili i controlli"

di Giusi Spica

Nella partita a poker fra Regione, sindaci e governo centrale sulla nuova stretta anti-Covid, è il governatore Nello Musumeci a scoprire per primo le carte: «Abbiamo chiesto a Roma di dichiarare l'Isola zona rossa per due settimane. Se non lo farà, provvederò con mia ordinanza nelle aree a maggior incidenza di contagio». La risposta romana giungerà oggi, insieme al report settimanale della cabina di regia che vedrebbero la Sicilia ancora arancione, seppure di un soffio. Ma sul tavolo del presidente, già stamane, arriverà un monitoraggio dei tecnici dell'assessorato sui 390 comuni siciliani: nella lista del rischio più alto, oltre alle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina (quest'ultima già in lockdown) ci sono decine di altri centri. Solo un centinaio – da una prima ricognizione – sono Covid-free.

Sul filo del rasoio

I riflettori sono puntati sul vertice di oggi della cabina di regia, in base al quale il ministro Roberto Speranza assegnerà i colori alle Regioni. I criteri decisivi per entrare in zona rossa sono due: una valutazione del rischio alta e un Rt che nell'intervallo inferiore superi 1,25. La Sicilia – secondo le prime indiscrezioni – ricade nel primo fattore, ma non ha ancora sfiorato il secondo: l'indice Rt per la settimana di riferimento (4-10 gennaio) sarebbe poco inferiore a 1,20. «Rischiando di tenere aperti una settimana per chiudere quella successiva. La gente è stanca di questo tira e molla», ragionava ieri l'assessore Ruggero Razza. Nello staff del presidente sono convinti che bisogna cambiare passo. «Sembra il cartone di Willy il coyote e BeeBee».



▲ **Tampone per tutti** Due operatori al drive-in della Fiera del Mediterraneo per i test anti-Covid

E noi non vogliamo fare la fine del coyote», è la battuta dell'assessore.

Scacco matto

La Regione è in pressing perché la decisione arrivi da oltre Stretto. Ma la partita si intreccia inevitabilmente con quella delle compensazioni: «Confidiamo nei ristori più volte sollecitati assieme ad altri presidenti di Regione al governo centrale e, soprattutto, nel comportamento rispettoso da parte dei cittadini», dice Musumeci. Un assist ai sindaci che da giorni chiedono misure più restrittive in vista dell'aumento dei contagi. Ieri sera l'assemblea dell'Anci presieduta da Leoluca Orlando è tornata a riunirsi. «L'inasprimento delle misure da parte degli organi competenti non può che essere

— “ —
Dobbiamo evitare che rimandare misure inevitabili ci obblighi a stare chiusi quando il resto d'Italia riaprirà. Confidiamo nel comportamento rispettoso di tutti

NELLO MUSUMECI, GOVERNATORE

— ” —

la risposta al comportamento incoerente di troppi cittadini e cittadine», insiste Orlando che però non ha formalizzato la richiesta di zona rossa per Palermo. «Il nodo da sciogliere – spiega il segretario dell'Anci, Mario Emanuele Alvano – è quello dei controlli. È più difficile presidiare un'area rossa che confina con una gialla o arancione. Ci vogliono molti più uomini». E gli uomini per far rispettare le regole, da quanto emerge dai report dei prefetti, non bastano.

Sicilia a chiazze

In attesa del responso romano, Musumeci è pronto con il piano B, che recupera la proposta del Comitato tecnico-scientifico regionale. In alternativa a tre settimane di zona ros-

sa (che resta l'ipotesi privilegiata dagli esperti), il Comitato propone zone rosse nei comuni con più di 10mila abitanti. Ma il governo vuole essere certo di non penalizzare centri dove la situazione epidemiologica non è fuori controllo: «Dobbiamo allineare i dati – spiega l'assessore Razza – e accorpate i distretti sanitari per circoscrivere un raggio di rischio dove rendere operative le restrizioni». Una decina di tecnici dell'assessorato hanno lavorato tutta la notte per consegnare il report al presidente già stamattina. Il criterio sarà quello di "sigillare" i comuni prossimi a 25 contagi ogni 10mila abitanti. Ma il dato andrà ponderato in base alla popolazione. «In un piccolo comune – ragionavano ieri nello staff di piazza Ziino – l'incidenza può essere altissima perché magari ci sono due famiglie contagiate, ma non si può chiudere un intero paese». Discorso a parte per le grandi città. A Palermo, per esempio, l'incidenza attuale è di 15 contagiati ogni 10mila abitanti, al di sotto della soglia: «Ma le aree metropolitane – sottolinea l'assessore – hanno un indice di pericolosità maggiore connesso alla grandezza dell'area dove confluiscono persone da tutta la Sicilia».

Tamponi a scuola

Le prossime ore saranno decisive anche per la scuola. La Regione ha avviato tramite le Asp lo screening per alunni e docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado, in vista del possibile ritorno in aula lunedì. I risultati saranno trasmessi al Dipartimento regionale per le attività sanitarie. Ma con il "vento rosso" in arrivo, la riapertura delle scuole sembra più lontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



OSPEDALI

Coronavirus, arrivano in Sicilia macchinari in grado di processare 4mila tamponi al giorno

15 Gennaio 2021

Un sistema sarà installato al Papardo, che diventerà così polo di riferimento per tutta la Sicilia orientale. L'intervista di Insanitas a Giuseppe Falliti, direttore U.O.C. di Patologia Clinica.

di [Valentina Campo](#)

MESSINA. L'ufficio straordinario per l'emergenza Covid-19 a Messina ha annunciato ieri l'arrivo di una delle due **stazioni di biologia molecolare** ad alta flessibilità e produttività, in grado di processare ben **4000 tamponi al giorno**, acquistate dall'Assessorato regionale alla Salute per 2 milioni di euro e provenienti dagli Stati Uniti.

Uno dei due sistemi giungerà a **Palermo** il 18 gennaio e sarà destinato all'**Ospedale Cervello**, mentre il secondo sarà installato i primi di febbraio nel Laboratorio di Biologia dell'A. O. **Papardo**, che diventerà così polo di riferimento per tutta la Sicilia orientale, secondo quanto disposto dal Commissario ad acta per l'emergenza Covid-19 a Messina, Maria Grazia Furnari.

Insanitas ha intervistato **Giuseppe Falliti** (direttore U.O.C. di Patologia Clinica del Papardo), che insieme ad **Elena Giunta** (responsabile U.O.S. Microbiologia e Virologia) coordinerà lo svolgimento delle operazioni.

«Si tratta di un **sistema strumentale** composto da più macchine, che agevolano la **parte manuale** della preparazione dei campioni e consentono una migliore organizzazione del lavoro- afferma- La fase di preparazione viene quindi svolta **automaticamente**, permettendo un risparmio di tempo e una riduzione di volumi e consumi.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Ogni seduta è in grado di sostenere un carico di circa 400 tamponi e nel corso della giornata si possono effettuare diverse sedute, arrivando in totale fino a 4.000 tamponi processati. In questo modo, potremo fornire **sostegno anche alle province vicine**, perché con una portata di questo tipo, saremo in grado di andare oltre al numero quotidiano di tamponi effettuati nella nostra città».

Attualmente al Papardo non vengono processati più di 200 campioni al giorno, essendo presente una sola persona che svolge manualmente tale attività. «Per questo motivo- rivela il primario- l'ASP finora non ci aveva più mandato i tamponi da esaminare. Adesso invece la situazione si è ribaltata, e grazie ad una migliore situazione logistica presente nel nostro laboratorio, saremo in grado di gestire le nuove macchine. Per assicurare il servizio **verrà assunto ulteriore personale**. Il sistema infatti, necessita di un "super user" appositamente formato e altri utilizzatori come tecnici e biologi. In totale arriveranno circa 5 unità, poiché saremo attivi h24».

Molto importante sarà anche provvedere all'interfacciamento con i **sistemi gestionali**, che darà la possibilità di comunicare automaticamente all'ASP e ai pazienti stessi, l'esito dei tamponi. Un risultato che risolverebbe le esigenze di tanti cittadini, "imprigionati" in casa, in attesa di conoscere la propria positività o meno al virus.

«Dovremo predisporre in modo preciso tutta l'organizzazione del lavoro- dichiarato il dott. Falliti- perché si tratta di un processo delicato. Già il 18 gennaio i nostri operatori saranno presenti a Palermo, quando arriverà il primo dei due sistemi ordinati dalla Regione, per iniziare ad effettuare la **formazione** ed essere pronti non appena sarà portato a Messina. Poter essere un punto di riferimento per la Sicilia orientale grazie alla nostra lunga esperienza e ai nostri spazi rappresenta sicuramente un segnale positivo e un vanto per il nostro laboratorio e per tutto il Papardo».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



ASP

Ospedale “Giovanni Paolo II” di Ragusa, vaccinati 1.050 operatori sanitari

15 Gennaio 2021

Sono in programma, altresì, le vaccinazioni riservate a operatori sanitari dell'Asp con maggiore rischio e pertanto da eseguire in ambiente protetto (ospedale).

di [Redazione](#)

Già inoculate 1.050 dosi di vaccino anti-Coronavirus al personale sanitario dell'ospedale “Giovanni Paolo II” di Ragusa. Rimangono da vaccinare 28 operatori per problemi legati ad altre patologie interferenti e contingenti. Saranno riprogrammate a breve. Il dott. Giuseppe Cappello che ha seguito, assieme al suo staff, tutte le operazioni della vaccinazione ha sottolineato che «sono in programma, altresì, le vaccinazioni riservate a operatori sanitari dell'Asp con maggiore rischio e pertanto da eseguire in ambiente protetto (ospedale). A giorni organizzeremo la vaccinazione per questi operatori». La campagna vaccinale anti Covid-19 intanto prosegue, ininterrottamente. Infatti, si è proceduto alla vaccinazione dei target vaccinali previsti dalle direttive Assessoriali, dando priorità al personale, medico infermieristico e socio-sanitario direttamente impegnato nell'emergenza epidemiologica ad oggi tutto vaccinato e successivamente a tutto il personale operante in Azienda a qualsiasi titolo (manutentori, consulenti, informatori scientifici e ditta di pulizia ecc). Si sta procedendo alla vaccinazione degli operatori e ospiti delle strutture residenziali pubbliche e private, comprese le case di riposo che sono in totale n. 117 nel territorio di riferimento dell'Asp.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Ed ancora, i MMG/PLS, personale convenzionato, cooperative impegnate nell'assistenza sociosanitaria anche a domicilio (SAMOT-Medicare, ecc.) e studenti/specializzandi universitari di tutte le classi di laurea delle professioni sanitarie.

L'individuazione dei target vaccinali relativamente agli ultra 80 anni e a seguire tutta la collettività di riferimento, avverrà attraverso la condivisione con i MMG dell'anagrafica degli assistiti, anche tenendo conto degli anziani con ridotta mobilità.

Si sta procedendo inoltre, a pianificare una piattaforma deputata alla prenotazione diretta da parte dei vari target vaccinali.

Si ricordano i punti coinvolti sono distinti in punti vaccinali ospedalieri e territoriali sono:

Ospedali: PO Giovanni Paolo II di Ragusa; PO Maggiore di Modica e PO Guzzardi di Vittoria.

Questi i Punti Vaccinali territoriali:

Distretto Sanitario di Ragusa PO OMPA e nucleo mobile per Case di riposo;

Distretto Sanitario di Modica PO Busacca Scicli e nucleo mobile per Case di riposo;

Distretto Sanitario di Vittoria PO Regina Margherita di Comiso e nucleo mobile per Case di riposo;

Punti Vaccinali Territoriali afferenti al Dipartimento di Prevenzione:

Ambulatorio Vaccinale Ragusa; Ambulatorio Vaccinale Vittoria; Ambulatorio Vaccinale

Modica; Ambulatorio Vaccinale Comiso; Ambulatorio Vaccinale Scicli; Ambulatorio Vaccinale

Ispica; Ambulatorio Vaccinale Pozzallo.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Asp di Caltanissetta, sale radiologiche all'insegna di tecnologia e umanizzazione

15 Gennaio 2021

Nei mesi scorsi all'ospedale Sant'Elia e ora pure al "Vittorio Emanuele" di Gela, su input del direttore generale Caltagirone.

di [Redazione](#)

L'Asp di **Caltanissetta** continua il percorso di miglioramento tecnologico del parco radiologico accoppiato alla umanizzazione degli ambienti. Nei mesi scorsi all'ospedale **Sant'Elia** e ora pure al "Vittorio Emanuele" di **Gela**, infatti, c'è stato il totale rifacimento delle **sale radiologiche**, tramite apparecchiature top di gamma con assistenza full risk per 4 anni. Costo dell'investimento di ogni singola realizzazione circa € 250.000 (totale 500.000).

Il direttore generale **Alessandro Caltagirone** sottolinea: «Il paziente così non entra nella solita sala radiologica "fredda" e "grigia". **L'umanizzazione delle cure**, infatti, è al centro della nostra attenzione con la presenza di una parete retroilluminata che crea una profondità di campo e un ambiente confortevole».

L'apparecchiatura di radiologia per effettuare esami Rx è completamente **digitale** e integrata nel sistema aziendale di archiviazione immagini e di telerefertazione.